

LA STRENNA L'opera postuma di Giuliano Mauri, allestita lungo l'Adda, nel volume natalizio della Fondazione Bpl

Nella cattedrale un sogno d'infinito

Presentato il libro curato da Francesca Regorda e Gabi Scardi con le foto di Antonio Mazza e la prefazione di Philippe Daverio

di **Andrea Soffiantini**

«Un libro speciale che va letto con spirito speciale. Perché la cattedrale vegetale, elemento di vita e simbolo di una città che guarda anche al futuro, ci parla dell'emozione dell'uomo che si confronta con lo spirito». Con queste parole Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi e vicepresidente del Banco Bpm Spa, ha richiamato ieri pomeriggio allo Spazio Bipielle Arte il valore dell'opera postuma di Giuliano Mauri, realizzata per iniziativa degli eredi e inaugurata lo scorso aprile sull'argine dell'Adda. Lo ha fatto di fronte a un affollato parterre presentando il volume-strenna di Natale pubblicato dalla Fondazione Bpl e intitolato *Il sogno realizzato. La Cattedrale Vegetale di Giuliano Mauri a Lodi*, con testi di Francesca Regorda, nipote di Mauri, e Gabi Scardi, docente di arte contemporanea (le fotografie sono di Antonio Mazza, la prefazione di Philippe Daverio, l'editore è il bergamasco Bolis).

Accanto a Castellotti - introdotti dal direttore del «Cittadino» Ferruccio Pallavera, che ha osservato come l'opera di Mauri rispecchi la cultura, l'identità e le radici cristiane del Lodigiano - sono intervenuti, oltre alle due curatrici del volume, il responsabile della Divisione Banca



A sinistra Francesca Regorda e Gabi Scardi, autrici del volume (sopra); a destra il pubblico intervenuto



Popolare di Lodi del Banco Bpm Spa, Fabrizio Marchetti, e il vicesindaco di Lodi, anche assessore alla cultura e al turismo, Lorenzo Maggi.

«Siamo doppiamente orgogliosi di questo momento - sono state le parole di Marchetti - perché non solo abbiamo prodotto questo libro, ma anche perché abbiamo contribuito a sponsorizzare la cattedrale vegetale, un'opera che senza superbia tende verso l'immenso e che, guardandola da laici o da credenti, è capace di suscitare in ciascuno di noi un sentimento diverso».

L'opera è già un simbolo della città. «È un fattore di volano turistico straordinario, e ogni volta che la si visita suscita emozioni diverse - ha osservato Maggi, che ha riconosciuto all'ex assessore Andrea Ferrarini, presente in sala, il merito di avere fortemente creduto al progetto -. In poco tempo è diventato, dopo Piazza Vittoria, il secondo luogo della città più fotografato, basta guardare su Internet per rendersene

conto». Sul percorso formativo e artistico di Mauri si è soffermata Gabi Scardi: «La cattedrale vegetale - ha osservato - è un'opera di grandissima densità, intrinsecamente ibrida, che coniuga architettura e natura, frutto della volontà dell'artista di pensare l'arte come spazio pubblico,

da vivere. Un'opera che evoca un senso di trascendenza e che ha in sé la ciclicità del tempo della natura».

È stato prima di tutto con il ricordo delle parole del nonno, «io lavoro come secondo scultore, è la natura che detta il tempo delle mie opere» che Francesca Regorda è intervenuta:

«La cattedrale - ha aggiunto - l'ha voluta con grande rispetto per la sua città. Ora l'area in cui sorge dovrà essere abbellita ed è previsto anche un progetto di illuminazione. Mi auguro che l'opera viva il più a lungo possibile, e io mi impegnerò sempre per questo».